

Privatizzazioni: ok del Cdm a cessioni quote Poste (40%) e Enav (49%)

Il piano di privatizzazioni del governo va avanti. Dal Consiglio dei ministri è arrivato il via libera definitivo ai Dpcm sulla privatizzazione di Poste ed Enav dopo aver incassato l'ok delle commissioni parlamentari competenti. Lo ha reso noto Palazzo Chigi al termine del Consiglio dei ministri. «A seguito dei pareri resi dalle Commissioni parlamentari di merito - si legge - sono stati definitivamente approvati i due decreti del presidente del Consiglio, su proposta sua e del ministro dell'Economia e delle finanze, Pietro Carlo Padoan, che determinano i criteri per la privatizzazione e le modalità di alienazione della partecipazione detenuta dal ministero dell'economia e delle finanze del capitale di Poste italiane e Enav, rispettivamente fino al 40% e al 49%».

Il Dpcm per la privatizzazione di Poste Italiane approvato dal Consiglio dei ministri prevede «l'alienazione di una quota della partecipazione non superiore al 40%, disponendo che tale cessione, che potrà essere effettuata anche in più fasi, si realizzi attraverso un'offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti del Gruppo Poste Italiane, e/o a investitori istituzionali italiani e internazionali».

Lo schema di decreto, inoltre, prevede che, al fine di favorirne la partecipazione all'offerta, potranno essere previste per i dipendenti del Gruppo Poste Italiane forme di incentivazione, tenuto conto anche della prassi di mercato e di precedenti operazioni di privatizzazione, in termini di quote dell'offerta riservate (tranche dell'offerta riservata e lotti minimi garantiti) e/o di prezzo (ad esempio, come in precedenti operazioni di privatizzazione, bonus share maggiorata rispetto al pubblico indistinto) e/o di modalità di finanziamento

articoli correlati

Poste, Fitch conferma il rating e migliora l'outlook a stabile

Quanto ad Enav, il Dpcm approvato prevede «l'offerta pubblica quale percorso prioritario da perseguire, in presenza di un adeguato contesto di mercato». Il comunicato di Palazzo Chigi individua, quale alternativa all'Opv (ma alle due soluzioni si potrebbe anche ricorrere "congiuntamente") «una trattativa diretta». Per Enav, si legge nel comunicato «si prevede la cessione di una quota che assicuri il mantenimento in capo allo Stato di una quota di controllo assoluto (51%). Per assicurare la massima flessibilità al Ministero dell'Economia e delle finanze nel processo di vendita, lo schema di decreto prevede che l'operazione potrà essere effettuata anche in più fasi, ricorrendo, anche congiuntamente, a un'offerta pubblica di vendita (rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti di Enav e delle sue controllate, e/o a investitori italiani e istituzioni), e/o a una trattativa diretta da realizzare attraverso procedure competitive e comunque assicurando che non insorgano situazioni di conflitti di interessi». Anche per Enav sono previsti incentivi per i dipendenti in caso di offerta pubblica di vendita.